

Discussione: "Chi ci manda le mascherine?"

Insegnante: Paola Capitanio

Classe: Prima

Data: 24 Novembre 2020

ANALISI GENERALE

Insegnante: Bene, **ci mettiamo in cerchio** oggi perché **vi voglio raccontare** una **cosa che è successa** e **mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate** di questa cosa. **Allora, conosco...**

E.: Non dovevamo...

L'ins. è disposta ad interrompere il discorso per ascoltare E., il quale viene invitato a parlare nonostante il suo tentativo sia "tiepido".

Insegnante: Dimmi E.

E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: **Sì, hai ragione. Ma** adesso **proviamo a parlare** di questa nuova **cosa che è successa**. Poi **parleremo** anche del vostro fine settimana e **già un po' lo avete raccontato nel vostro diario**. **Allora, vi racconto questa cosa.**

I: Però **anche io voglio** raccontare una cosa.

Insegnante: **Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.**

L. Anche io.

G: Anche io.

Insegnante: **Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi**

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che io vado in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. **Mi piacerebbe** raccontarvela e soprattutto **sapere cosa ne pensate**. Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E.: **Quelle che a me non piacciono**

A. **Nemmeno a me**

Insegnante: **Nemmeno a te**

L: Come la mia.

Insegnante: Esatto, **come la tua**. Ecco, si lamentavo di queste mascherine che hanno ricevuto. E **sapete cosa hanno fatto?**

Bambini: No

Insegnante: **E cosa potrebbero aver fatto?**

E.: **Forse** le coloravano un po' con dei pennarelli

Fr.: **Magari, magari** cambiavano l'elastico

Insegnante: **Magari hanno cambiato gli elastici**

Fr.: **Magari** le appendevano su un cartellone dall'elastico

Insegnante: **Le usavano per fare dell'altro, F?**

F = Fr ?
Nella battuta seguente risponde però B.

B.: **Se le toglievano**

Insegnante: B., **hai detto che se le sono tolte**

Si discute/racconta bene solo (o a maggior ragione) essendo "in cerchio"? Credezza (o consapevolezza acquisita): esistono modalità più o meno appropriate per discutere.

"Ci mettiamo", "vi voglio" (e in seguito: "proviamo a parlare, parleremo, vi racconto"): l'utilizzo del modo indicativo (soprattutto tempo presente) "non lascia scampo".
Oggi, adesso, prima la cosa che ho da raccontarvi: il *prima* e l'*ora* sono i tempi riferiti all'intenzione dell'insegnante. Il *passato* e il *futuro* quelli riferiti alla volontà dei bambini (*dovevamo, parleremo, avete già*).

"Mi piacerebbe": condizionale, apre al mondo delle "possibilità".

"che cosa ne pensate": il pensiero dei bambini ha valore per l'ins. Sottoporre una questione al giudizio dei bambini (e farlo *dichiaratamente*) significa investirli di una responsabilità (e di una fiducia) che essi sono in grado di percepire come tale. Poter esprimere il proprio pensiero riguardo ad una questione vuol dire - tra le tante cose - collocarsi, prendere posizione, dire che cosa è giusto e che cosa no secondo il proprio parere. Generalmente sono gli adulti a dire che cosa è corretto e che cosa è sbagliato: invitare i bambini a condividere un'opinione equivale a "ristabilire simmetria nella relazione".

una cosa che è successa = indicazione vaga, generica (volontà dell'ins. di stimolare la curiosità?). D'altro canto, chi non ha da raccontare "una cosa che è successa"? Perché dovrebbe raccontarla proprio l'ins.?

Allora, conosco.../Allora, vi racconto questa cosa = probabile impazienza dell'ins. di perseguire i propri intenti: queste formule possono essere percepite come "sbrigative" da parte dei bambini (?)

"Hai ragione", ma non importa che tu abbia ragione.

Potrebbe bastare così.

"Anche io voglio" - anche io desidero affermare una volontà alla maniera della maestra

Il punto non è "avere una cosa da raccontare" ma "volersi esprimere" = anche tu vuoi raccontare una cosa, non "anche tu hai una cosa da raccontare"

"Bene": giudizio "contentino", con funzione di chiusura della conversazione. Spesso utilizziamo il giudizio allo scopo di definire, delimitare, mettere un punto (giudizio come meta di un processo/ragionamento). Giudizio e conclusioni hanno molto a che vedere.

Domanda (manca il punto interrogativo) retorica.

La bellezza di condividere storie vere, esperienze, interrogativi.

Rispecchiamento selettivo "interno" allo stesso discorso dell'insegnante: vengono riprese le stesse formule adottate in apertura allo scopo di riprendere il discorso dal quale ci si è allontanati e sul quale si vuole ritornare.

Gli interventi di E. e A. denotano una positiva spontaneità nell'esprimere opinioni.

Ripresa ad eco: comunica attenzione da parte dell'ascoltatore, permette il "rispecchiamento", una "restituzione" a chi sta parlando.

Sapete cosa hanno fatto? / E cosa potrebbero aver fatto?: l'oggetto della domanda (cosa hanno fatto) è lo stesso in entrambi i casi ma l'interrogativo è posto in maniera diversa (*sapete cosa - cosa*).
I due interventi si distinguono per tale piccola variazione. La ripresa "e cosa potrebbero aver fatto" (rispecchiamento?) somiglia tanto all'espedito retorico dell'anadiplosi, in cui - ad esempio - l'ultimo verso di una strofa viene ripetuto all'inizio della seguente, così da divenire motore della nuova "trattazione". Anche in questa situazione la domanda, che riceve un secco (e prevedibile) "no" come risposta, non si esaurisce in sé ma viene riformulata, ripetuta in termini differenti.

"Forse", "Magari, magari": la dimensione del dubbio è sempre presente.

Riformulazione (cambiavano-hanno cambiato): espedito utile per correggere "con delicatezza".

La docente ripete (oltre che con lo scopo di riformulare, con lo scopo di evidenziare la risposta?) l'ipotesi più plausibile ("magari, magari cambiavano l'elastico") e non, ad esempio, "forse le coloravano un po' con dei pennarelli" (che pur presenta lo stesso "errore" - tempo imperfetto).

L'intervento "le usavano per fare dell'altro, F?" può rappresentare una riformulazione fine a se stessa oppure avere lo scopo di rendere evidente all'alunno l'inverosimiglianza della sua ipotesi (?).

Riformulazione

Insegnante. S.?

S.: **Non le usano più**

A.: Facevano un disegno per disegnare le mascherine

Insegnante: Ok, facevano un disegno per rappresentare le mascherine

L.: **Hanno trasformato quelle mascherine in migliori come quelle di F. che hanno usato lo stesso elastico, ma non sono come queste qua**

Insegnante: Le hanno trasformate

A.: **buttate.**

Insegnante: **Le hanno buttate. F.!**

F.: **Le hanno usate per fare qualcosa di altro. B.?**

B.: **Le hanno strappate** *

Insegnante: **Le hanno strappate.**

E.: **Non le useranno mai più nella loro vita.**

Insegnante: **Al.?**

Al.: **Le hanno usate per un lavoretto** *

Insegnante: **M.?**

M.: **Le hanno tagliate.**

Insegnante: **A.**

A.: **Avranno strappato gli elastici**

L.: **Le avranno buttate per sempre**

Insegnante: **Le avranno buttate**

E.: **Forse avranno fatto delle borse con gli elastici**

R.: **Avranno fatto un cestino di mascherine**

Insegnante: **Un cestino di mascherine. No, non hanno fatto niente di tutto ciò. O forse qualcosa avranno fatto..., ma avremo modo di scoprirlo. Ma c'è un pezzo in più.** Proprio perché si lamentavano con la loro maestra **hanno deciso di fare una cosa proprio da grandi**, hanno deciso di scrivere una lettera in cui si lamentavano delle mascherine. Ma non perché non volevano più portare quelle mascherine, ma perché volevano mascherine di un altro tipo. **Ma a chi avranno scritto questa lettera?**

E.: **A quelli che davano le mascherine**

L.: **A Babbo Natale**

Insegnante: **A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine**

Al.: **Però la mia mamma mi ha detto di scrivere la nuova letterina della bicicletta e allora io ho detto alla mamma "Ma così poi Babbo Natale ce la porta in casa"**

Insegnante: **Torniamo però alle mascherine Al.** Quindi, avranno scritto una lettera. **E. dice "l'avranno scritta a chi fa le mascherine". Qualcuno dice "No, l'avranno scritta a Babbo Natale".**

G.: **È vero**

Insegnante: **S., a chi l'avranno scritta questa lettera?**

S.: **L'avranno scritta a quelli che fanno le mascherine e le fanno quelle di questo tipo, del tipo che ci piace**

Insegnante: Ok. **Qualcun altro ha qualche idea?** B., dimmi.

B.: **Per me** hanno scritto alla maestra

Insegnante: **Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra.**

*

La docente dimostra grande attenzione nel cercare di coinvolgere anche i bambini che alzano la mano (?) più discretamente.

*

"Se le toglievano"/"non le usano più": alcuni interventi sembrano uniformarsi sulla base delle risposte fornite in precedenza dai compagni. Ciò accade frequentemente nel corso della discussione.

"Ok, facevano un disegno per rappresentare le mascherine": **rielaborazione** con intento di valorizzare anche un'ipotesi improbabile.

Nell'intervento di "L" si evidenzia una certa attenzione nel collegare la vicenda a strategie risolutive già note.

"Le hanno trasformate": esempio di **rielaborazione/rielaborazione**

"Le hanno buttate. F!", "Le hanno strappate.": la **ripresa ad eco** si fa più frequente, volta a valorizzare gli interventi di tutti.

F. passa spontaneamente la parola al compagno B.

"No, non hanno fatto niente di tutto ciò. O forse...": l'ins. dimostra grande apertura alle possibilità, cerca di valorizzare le ipotesi fatte dagli alunni nonostante nulla di ciò che essi hanno elencato sia stato fatto nella realtà. Lo scopo della prima parte della discussione non era "indovinare la risposta" bensì pensare (in una situazione "virtuale, narrativa") a possibili soluzioni.

"Ma avremo modo di scoprirlo": agevolare una discussione "costruttiva" e "costruttivista" significa forse essere capaci di nascondere qualcosa per permettere poi ai bambini di scoprirlo? Il "non detto" è, insieme alla formulazione di domande progressivamente più specifiche, il vero motore della discussione.

Le informazioni vengono aggiunte poco per volta, come elementi di un quadro investigativo

Scrivere lettere è una cosa da grandi?

"Ma a chi avranno scritto questa lettera?": dopo aver raccolto le ipotesi dei bambini, la docente fornisce la risposta all'interrogativo **"che cosa potrebbero aver fatto?"**, e prende avvio il "secondo movimento" della discussione.

Ripresa

La parola "lettera" è immediatamente associata da alcuni bambini alla figura di Babbo Natale

L'insegnante riorienta la discussione evitando possibili derive. Esplicita "torniamo però alle mascherine" e aiuta i bambini a riprendere il filo del discorso, attraverso la strategia della **ripresa**.

"Per me": B. circoscrive la validità della sua risposta

Ripresa e rielaborazione (questa volta però con l'intento di correggere)

F.: Hanno scritto alla Befana

Fr.: Hanno scritto ai genitori

Insegnante: Hanno scritto ai genitori, una lettera ai genitori. **Perché Fr. Ai genitori?**

Fr. (Non risponde)

Insegnante: **Altre ipotesi?**

Al: L'hanno scritta a un negozio di mascherine.

Insegnante: F.!

F.: (Non risponde) **Avranno fatto delle mascherine migliori.**

Insegnante: **La domanda però F. era un'altra.** Abbiamo detto che questi bambini hanno scritto una lettera in cui chiedevano altre mascherine.

F.: **Eh sì, hanno scritto a quelli che fanno le mascherine di farne di migliori**

Insegnante: Ah, ok. **Altre idee su cosa hanno fatto questi bambini di seconda?**

Al: Forse hanno chiesto ai genitori, tipo l'hanno chiesto a mia mamma. Mia mamma ha un sacco di mascherine.

Insegnante: **Ok, però conoscevano la tua mamma Al.?**

Al: **Mmm, sì.**

Insegnante: **Può essere. F.?**

F.: Magari lo hanno scritto ai genitori per avere altre mascherine

Insegnante: Va bene, sentite una cosa. **Ma voi sapete che ogni scuola ha ricevuto delle mascherine?**

Bambini: No

Insegnante: **Non lo sapevate. Ma voi sapete che alla nostra scuola arrivano ogni settimana delle mascherine. Ma sapete chi le manda?**

Bambini: No

Fr.: Il preside

Insegnante: Vero, ma qualcuno sopra ancora al preside ce le manda. **Chi ce le manda?**

E.: Gesù?

Insegnante: **No, non è Gesù che ci manda le mascherine**

A.: Il comune

Insegnante: **Il comune.** Il comune vero. Però non solo il nostro di comune A. Le manda a tutti i comuni di tutta l'Italia. **Chi potrebbe essere che le manda a tutti?**

E.: Il postino!

Insegnante: **I postini le spediscono**

Fr.: Magari, magari, il comune in centro le manda a tutta l'Italia le mascherine come le manda a noi.

Insegnante: **Fr. dice il comune al centro. Come è che si chiama?**

E.: **Io avevo un'idea**

Insegnante: sentiamo E.

E.: **Io avevo l'idea che era Conte**

Insegnante: Era Conte. **Sapete chi è Conte voi?**

Domanda "ponte"

L.: Quello che da le notizie

E.: Anche quello che si vede sui telegiornali

L'insegnante invita Fr. a spiegare le proprie ragioni, senza accontentarsi di ricevere una risposta.

L'insegnante accoglie i silenzi, accetta che qualche volta le sue domande possano "cadere nel vuoto". **Ripropone l'interrogativo allo scopo di sollecitare i pensieri dei propri alunni.**

Forse il F. ha alzato la mano prima di formulare un'ipotesi?

L'osservazione non sembra avere l'intento di criticare l'alunno quanto di prenderlo per mano e ricondurlo lungo la "rotta di ragionamento" corretta.

Attraverso l'osservazione (feedback) dell'insegnante l'alunno comprende di non aver espresso il proprio pensiero in maniera chiara e ripete il concetto, permettendo all'insegnante di capire la sua ipotesi.

L'ins. pone ad Al. una domanda per farlo riflettere sull'inverosimiglianza della sua ipotesi. Al. non modifica la sua idea e l'insegnante lo accetta ("Può essere"). Ancora una volta è chiaro come **lo scopo dell'ins. sia far ragionare i bambini, non ottenere da loro le risposte corrette.**

Le informazioni vengono aggiunte poco per volta, come elementi di un quadro investigativo

"Ma sapete chi le manda?": domanda (retorica per l'insegnante, la quale conosce già la risposta) stimolo.

Ripresa (e valorizzazione) dell'ipotesi di Fr. e aggiunta di un elemento "qualcuno sopra ancora". Si vedano anche il caso successivo di A.

Per la prima volta dall'inizio della discussione l'ins. smentisce immediatamente l'ipotesi di un bambino.

Ripresa

Ripresa e riformulazione (con l'intento di correggere)

"Io avevo un'idea": si noti la delicatezza di tale espressione

In quest'ultima parte della discussione si giunge finalmente a ipotesi plausibili: nonostante ciò, **l'ins. non dimostra mai eccessiva approvazione. Ancora una volta, i processi sono ritenuti più importanti dei contenuti.**

Insegnante: Quello che si vede nei telegiornali, da le notizie. A.?

A.: Il presidente



Insegnante: Il **Presidente**. Di che cosa?

A.: Dell'Italia.

Ripresa

ANALISI (2)

Insegnante: Bene, ci mettiamo in cerchio oggi perché vi voglio raccontare una cosa che è successa e mi piacerebbe sapere che cosa ne pensate di questa cosa. Allora, conosco...

E.: Non dovevamo...

Insegnante: Dimmi E.

E.: Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina

Insegnante: Sì, hai ragione. Ma adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa. Poi parleremo anche del vostro fine settimana e già un po' lo avete raccontato nel vostro diario. Allora, vi racconto questa cosa.

E.: Però anche io voglio raccontare una cosa.

Insegnante: Anche tu hai una cosa da raccontare, bene.

A.: Anche io.

B.: Anche io.

Insegnante: Bene, ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi

Bambini: Sì

Insegnante: Sapete che io vado in università il giovedì e venerdì. Sto con dei ragazzi più grandi che stanno imparando a fare i maestri. Ho conosciuto in questo modo una maestra che ha fatto un bellissimo lavoro con i suoi bambini, in una classe seconda, quindi sono un po' più grandi di voi. Mi piacerebbe raccontarvela e soprattutto sapere cosa ne pensate. Allora questa classe seconda si lamentava un po' delle mascherine, soprattutto perché aveva ricevuto solo quelle con l'elastico dietro.

E.: Quelle che a me non piacciono

A.: Nemmeno a me

Insegnante: Nemmeno a te

B.: Come la mia.

Insegnante: Esatto, come la tua. Ecco, si lamentavo di queste mascherine che hanno ricevuto. E sapete cosa hanno fatto?

Bambini: No

Insegnante: E cosa potrebbero aver fatto?

E.: Forse le coloravano un po' con dei pennarelli

B.: Magari, magari cambiavano l'elastico

Insegnante: Magari hanno cambiato gli elastici

B.: Magari le appendevano su un cartellone dall'elastico

Insegnante: Le usavano per fare dell'altro, F?

A.: Se le toglievano

Insegnante: B., hai detto che se le sono tolte

Insegnante: S.?

B.: Non le usano più

A.: Facevano un disegno per disegnare le mascherine

Insegnante: Ok, facevano un disegno per rappresentare le mascherine

B.: Hanno trasformato quelle mascherine in migliori come quelle di F. che hanno usato lo stesso elastico, ma non sono come queste qua

Insegnante: Le hanno trasformate

A.: buttate.

Insegnante: Le hanno buttate. F.!

B.: Le hanno usate per fare qualcosa di altro. B.?

A.: Le hanno strappate

Insegnante: Le hanno strappate.

E.: Non le useranno mai più nella loro vita.

Insegnante: Al.?

Al.: Le hanno usate per un lavoretto

Insegnante: M.?

B.: Le hanno tagliate.

Insegnante: A.

A.: Avranno strappato gli elastici

B.: Le avranno buttate per sempre

Insegnante: Le avranno buttate

E.: Forse avranno fatto delle borse con gli elastici

B.: Avranno fatto un cestino di mascherine

Insegnante: Un cestino di mascherine. No, non hanno fatto niente di tutto ciò. O forse qualcosa avranno fatto..., ma avremo modo di scoprirlo. Ma c'è un pezzo in più. Proprio perché si lamentavano con la loro maestra hanno deciso di fare una cosa proprio da grandi, hanno deciso di scrivere una lettera in cui si lamentavano delle mascherine. Ma non perché non volevano più portare quelle mascherine, ma perché volevano mascherine di un altro tipo. Ma a chi avranno scritto questa lettera?

E.: A quelli che davano le mascherine

B.: A Babbo Natale

Insegnante: A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine

Al.: Però la mia mamma mi ha detto di scrivere la nuova lettera della bicicletta e allora io ho detto alla mamma "Ma così poi Babbo Natale ce la porta in casa"

Insegnante: Torniamo però alle mascherine Al. Quindi, avranno scritto una lettera. E. dice "avranno scritta a chi fa le mascherine". Qualcuno dice "No, l'avranno scritta a Babbo Natale".

B.: È vero

Insegnante: S., a chi l'avranno scritta questa lettera?

B.: L'avranno scritta a quelli che fanno le mascherine e le fanno quelle di questo tipo, del tipo che ci piace

Insegnante: Ok. Qualcun altro ha qualche idea? B., dimmi.

B.: Per me hanno scritto alla maestra

Insegnante: Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra.

B.: Hanno scritto alla Befana

B.: Hanno scritto ai genitori

Insegnante: Hanno scritto ai genitori, una lettera ai genitori. Perché Fr. Ai genitori?

B.: (Non risponde)

Insegnante: Altre ipotesi?

Al.: L'hanno scritta a un negozio di mascherine.

Insegnante: F.!

B.: (Non risponde) Avranno fatto delle mascherine migliori.

Insegnante: La domanda però F. era un'altra. Abbiamo detto che questi bambini hanno scritto una lettera in cui chiedevano altre mascherine.

B.: Eh sì, hanno scritto a quelli che fanno le mascherine di farne di migliori

Insegnante: Ah, ok. Altre idee su cosa hanno fatto questi bambini di seconda?

Al.: Forse hanno chiesto ai genitori, tipo l'hanno chiesto a mia mamma. Mia mamma ha un sacco di mascherine.

Insegnante: Ok, però conoscevano la tua mamma Al.?

Al.: Mmm, sì.

Insegnante: Può essere. F.?

B.: Magari lo hanno scritto ai genitori per avere altre mascherine

Insegnante: Va bene, sentite una cosa. Ma voi sapete che ogni scuola ha ricevuto delle mascherine?

Bambini: No

Insegnante: Non lo sapevate. Ma voi sapete che alla nostra scuola arrivano ogni settimana delle mascherine.

Ma sapete chi le manda?

Bambini: No

B.: Il preside

Insegnante: Vero, ma qualcuno sopra ancora al preside ce le manda. Chi ce le manda?

E.: Gesù?

Insegnante: No, non è Gesù che ci manda le mascherine

B.: Il comune

Insegnante: Il comune. Il comune vero. Però non solo il nostro di comune A. Le manda a tutti i comuni di tutta l'Italia. Chi potrebbe essere che le manda a tutti?

E.: Il postino!

Insegnante: I postini le spediscono

B.: Magari, magari, il comune in centro le manda a tutta l'Italia le mascherine come le manda a noi.

Insegnante: Fr. dice il comune al centro. Come è che si chiama?

E.: Io avevo un'idea

Insegnante: sentiamo E.

E.: Io avevo l'idea che era Conte

Insegnante: Era Conte. Sapete chi è Conte voi?

B.: Quello che dà le notizie

E.: Anche quello che si vede sui telegiornali

Insegnante: Quello che si vede nei telegiornali, da le notizie. A.?

B.: Il presidente

Insegnante: Il Presidente. Di che cosa?

B.: Dell'Italia.

interventi dell'ins. che favoriscono il diritto di parola	E: 12 A: 7 L: 1 G: 2 F: 6	B: 3 S: 2 F: 5 Al: 5 B: 1 R: 1
interventi dei bambini coerenti con l'idea di diritto alla parola		
In ordine di comparsa. Intervengono 12 bambini.		

- L'ins. è disposta ad interrompere il discorso per ascoltare E., il quale viene invitato a parlare nonostante il suo tentativo sia "tiepido".

- Viene dedicato del tempo per assecondare anche le richieste dei bambini.

- Proporre un argomento "inedito per tutti" o "conosciuto da tutti" significa garantire ad ogni bambino la stessa possibilità di formulare ragionamenti.

- Sottoporre una questione al giudizio dei bambini significa investirli di una responsabilità che essi sono in grado di percepire (vd. Nota in "analisi generale", p.1)

- I bambini non impongono la propria idea come "dato incontrovertibile", ma la collocano spesso nell'area della possibilità, del dubbio, dell'ipotetico.

- Attraverso la riformulazione l'ins. propone nuove (e più accurate) modalità espressive. Permette ai bambini di ampliare il proprio repertorio (avere più parole/espressioni conosciute a disposizione significa godere di possibilità comunicative maggiori)

- F. invita il compagno B. a parlare

- L'ins. dimostra interesse sia per le risposte plausibili che per quelle palesemente inverosimili. Questo atteggiamento ha lo scopo di:

- 1) non giudicare = anche i bambini che temono il giudizio hanno il diritto di esprimersi (è importante tutelarli);
- 2) valorizzare le ipotesi di tutti;
- 3) valorizzare il ragionamento (più del contenuto)

- In nessun caso, nel corso della discussione, risultano sovrapposizioni tra interventi/giudizi negativi da parte dei bambini riguardo agli interventi dei compagni.

- L'ins. è disposta ad attendere che la discussione "maturi". Non si evincano forzature da parte dell'ins. allo scopo di "accelerare" le intuizioni dei bambini.

- L'ins. fa collidere (e coesistere) opinioni contrastanti, favorendo anche l'andamento "dialettico" della discussione.

- I bambini attendono di avere la parola per parlare

- L'ins. dimostra di essere interessata non solo alle risposte ma anche ai ragionamenti che le determinano.

- Le correzioni vengono sempre effettuate con delicatezza (vd "analisi generale")

- L'ins. non critica le spiegazioni poco plausibili: si limita ad invitare il bambino a riflettere ponendo un'ulteriore domanda.

Accetta poi che un'ipotesi inverosimile possa comunque essere considerata convincente dall'alunno ("Può essere").

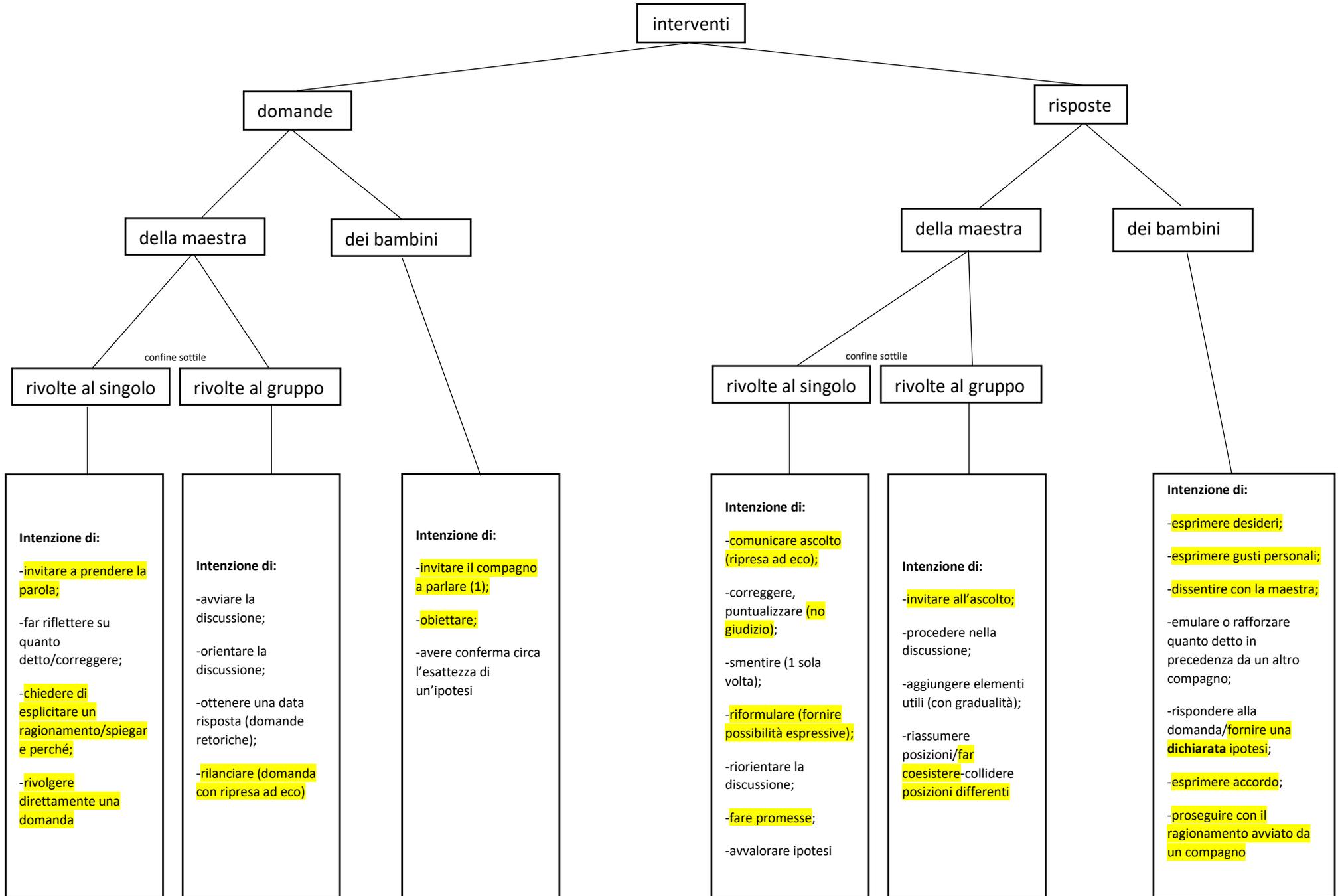
In questo modo invita gli alunni a:

- 1) non giudicare;
- 2) accettare ipotesi anche molto distanti dalle proprie (e addirittura provare a dubitare delle proprie vedute).

- L'ins. orienta la discussione riferendosi quasi sempre a quanto emerso dalla discussione. Pone domande "trampolino" che si collegano a quanto detto dai bambini per introdurre nuovi interrogativi.

- L'ins. invita all'ascolto. Regola i turni di parola: a volte chiama i bambini con il loro nome, altre volte (possiamo immaginare?) dà il suo assenso attraverso un linguaggio non verbale. Questo fa sì che i bambini non percepiscano un controllo troppo rigidamente "centralizzato" (comando verbale vs "intervengo quando percepisco che una persona mi sta guardando ed è disposta ad ascoltarmi").

- La ripresa ad eco comunica ascolto autentico



Intenzione di:

- invitare a prendere la parola;
- far riflettere su quanto detto/correggere;
- chiedere di esplicitare un ragionamento/spiegare e perché;
- rivolgere direttamente una domanda

Intenzione di:

- avviare la discussione;
- orientare la discussione;
- ottenere una data risposta (domande retoriche);
- rilanciare (domanda con ripresa ad eco)

Intenzione di:

- invitare il compagno a parlare (1);
- obiettare;
- avere conferma circa l'esattezza di un'ipotesi

Intenzione di:

- comunicare ascolto (ripresa ad eco);
- correggere, puntualizzare (no giudizio);
- smentire (1 sola volta);
- riformulare (fornire possibilità espressive);
- riorientare la discussione;
- fare promesse;
- avvalorare ipotesi

Intenzione di:

- invitare all'ascolto;
- procedere nella discussione;
- aggiungere elementi utili (con gradualità);
- riassumere posizioni/far coesistere-collidere posizioni differenti

Intenzione di:

- esprimere desideri;
- esprimere gusti personali;
- dissentire con la maestra;
- emulare o rafforzare quanto detto in precedenza da un altro compagno;
- rispondere alla domanda/fornire una dichiarata ipotesi;
- esprimere accordo;
- proseguire con il ragionamento avviato da un compagno